



## Pani & pumbitoru

di Loredana Vecchio

# Il lavoro minorile nel '900 a Brindisi

**N**ella prima metà del Novecento la dispersione scolastica in Brindisi era molto alta. C'erano leggi che imponevano l'obbligo scolastico e multe per i genitori che non mandavano i figli a scuola, ma per molte famiglie era necessario anche il lavoro dei figli minori, soprattutto durante il periodo tra il 1915 e il 1943, quando il capofamiglia partiva per la guerra e lasciava moglie e figli senza sostentamento.

Il minore che avesse voluto lavorare, per legge, doveva avere minimo 12 anni e aver compiuto il corso elementare di studi o, comunque, la promozione al corso elementare più alto esistente nel comune. Una certificazione medica doveva attestare la buona salute del ragazzo e doveva essere riportata sul libretto di lavoro.

La situazione peggiorava se il capofamiglia moriva in guerra, per cui alcuni ragazzi, non riuscendo ad ottenere il certificato scolastico per uso lavoro, perché non erano mai andati a scuola, pur di lavorare, dichiaravano che erano di scarsa intelligenza e che non riuscivano a studiare.

Ad un certo punto il Ministero delle Corporazioni dispose che si rilasciasse il libretto di lavoro anche ai ragazzi bisognosi che non avessero frequentato gli studi necessari. Ragazzi dai 6 ai 15 anni venivano mandati a bottega per guadagnare e per imparare il lavoro, così nei documenti del tempo si nota la presenza di minori nelle officine meccaniche, nelle fabbriche di botti, nei laboratori di falegnameria,



A sinistra un bambino che lavorava in una fabbrica di botti, in basso il video con la descrizione della nostra Loredana Vecchio

nei pastifici, nelle aziende di costruzioni edilizie e di altro tipo.

Gli artigiani che accettavano nelle loro botteghe e aziende i ragazzi apprendisti lavoratori dovevano prendere nota su di un registro delle loro condizioni igienico-sanitarie e del loro apprendimento sul lavoro. Il fatto è che molti li dichiaravano, ma molti di più non lo facevano.

La legge del 10 gennaio 1935, anno XIII, pubblicata nella G.U. del 5 marzo 1935, istituì il Libretto del Lavoro che, tra le altre cose, doveva contenere i dati politici, cioè l'iscrizione al Partito Nazionale Fascista. Se non si era iscritti al Partito non si poteva lavorare.

### La ricetta tradizionale Pasta alla pulitura

Una ricetta non ricetta, questa, ma desidero che rimanga nella storia dell'alimentazione brindisina. Un modo di condire la

pasta dettato dalla povertà. Un tempo si mangiava il ragù alla brindisina, per intenderci quello con le brasciole e i nervetti, solo nelle grandi occasioni: feste importanti e qualche volta la domenica.

Quando ciò accadeva, il giorno seguente si aggiungeva un po' di acqua di cottura della pasta nella pentola del sugo e la si ripuliva. Con quell'ingotolo si condiva la pasta, magari aggiungendo solo un poco di olio e di formaggio.

